



Annamaria Furlan ha illustrato la piattaforma su cui verranno raccolte le firme nei prossimi mesi per la presentazione

La Cisl lancia la proposta

Firma per un fisco più equo e giusto! Il sindacato continua nella sua battaglia per una vera riforma fiscale. Infatti, è stata presentata da Annamaria Furlan la proposta della Cisl di riforma del fisco che punta a un disegno di legge di iniziativa popolare. "Più risorse a chi lavora, pensionati e aree sociali medio basse con un bonus da mille euro l'anno per tutti i contribuenti con un reddito fino a 40 mila euro e, per finanziare il bonus, una grande operazione redistributiva con una imposta sulla grande ricchezza netta", ha detto il segretario generale Cisl, per costruire un fisco più equo e giusto che realizzi un'efficace lotta all'evasione e un assegno familiare più corposo.

Su questa proposta parte la mobilitazione della Cisl che vuole raccogliere le firme per un Ddl di iniziativa popolare e spingere il Governo ad adottare una riforma del sistema fiscale per far crescere il Paese, sostenendo il lavoro ed i consumi; introdurre più equità, dare più risorse a lavoratori e pensionati, redistribuire ricchezza e sostenere le famiglie. "Vogliamo spingere il Governo ad adottare una riforma del sistema fiscale per far crescere il Paese, sostenendo il lavoro ed i consumi".

I contenuti della proposta di riforma fiscale su cui la Cisl raccoglierà le firme nei prossimi mesi per la presentazione di questa legge delega di iniziativa popolare si articolano in una proposta ampia, articolata in cinque punti. Una iniziativa forte, per introdurre più equità, dare più risorse a lavoratori e pensionati, redistribuire ricchezza, sostenere le famiglie.

Non a caso la leader della Cisl è tornata sulle parole pronunciate da Sergio Mattarella nel suo discorso di insediamento, in particolare nei passaggi in cui parla di lotta alle diseguaglianze, equità e della necessità di creare convergenze, alleanze, sinergie all'insegna della responsabilità, quale unica strada per ricostruire la coesione sociale nel paese e poter combattere la crisi.

Per quanto riguarda, in particolare, il bonus, la Cisl chiede di estendere l'attuale bonus da 80 euro e di introdurre un bonus da mille euro l'anno per tutti i contribuenti (lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, incapienti) con un reddito fino a 40 mila euro e un bonus di ammontare ridotto e decrescente per i redditi tra 40 e 50 mila euro. "È poi indispensabile - ha spiegato Annamaria Furlan - una nuova regolazione delle imposte e tasse loca-

li che preveda un tetto complessivo di tassazione. All'aumentare delle tasse locali, il cittadino deve avere una corrispondente riduzione del prelievo fiscale nazionale, con una esenzione dalla prima casa dalla futura local tax". Altrettanto indispensabile è ripensare il fisco per la famiglia con un nuovo assegno familiare che aumenti al crescere dei carichi familiari e diminuisca all'aumentare del reddito.

Sul fronte della ricchezza

mobiliare e immobiliare (che è aumentata in modo esponenziale mentre il lavoro ha finito per essere tassato sempre di più), la Cisl chiede misure di redistribuzione e propone una imposta sulla grande ricchezza netta oltre una soglia di ricchezza fissata a 500 mila euro ed escludendo prima casa e titoli di stato. Un patrimoniale con aliquote crescenti che nella misura massima colpisca gli scaglioni di ricchezza superiori al milione di euro e che serva (uti-

lizzando a questo scopo l'intero gettito) a reperire le risorse necessarie per finanziare l'estensione del bonus.

"Ultimo punto - ha aggiunto il segretario generale della Cisl - è puntare su un rafforzamento della lotta all'evasione con meccanismi di contrasto di interessi tra venditori e compratori, come detrazioni temporanee individuate prioritariamente con criteri di utilità sociale".

Obiettivo: dare più risorse

se a chi lavora, ai pensionati e alle aree sociali medio-basse, colpite da sette anni di crisi, perchè - come ha sottolineato il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli - "se non riparte un vigoroso ciclo di crescita la lacerazione sociale, ormai giunta a livello di guardia, può far crescere il conflitto sociale e la crisi della stessa democrazia".

In sostanza "la Cisl ritiene necessaria una grande operazione redistributiva della ricchezza a favore delle aree sociali medio-basse per correggere la crescita esponenziale delle diseguaglianze che si è realizzata nell'ultimo quarto del secolo. La revisione del peso fiscale tra tasse centrali e territoriali, ha l'obiettivo di ridurre le iniquità territoriali e l'aumento incontrollato della fiscalità locale: dal 2010 al 2013 le sole addizionali Irpef regionali e comunali sono cresciute di oltre il 33%". Infine, è indispensabile ripensare il fisco per la famiglia: solo l'1,5% delle famiglie italiane - sottolinea la Cisl - possiede una ricchezza superiore ad un milione di euro (40,5% della ricchezza totale, escludendo prima casa e titoli di Stato), mentre sono più di un milione le famiglie (su quasi 26 milioni) con una ricchezza pari o superiore a 500 mila euro, al netto della prima casa e dei titoli di Stato.

La Cisl insiste su un punto: bisogna rafforzare le sanzioni amministrative e penali, aumentare i controlli, migliorare la tracciabilità dei pagamenti e l'utilizzo delle carte di credito (senza costi aggiuntivi per le famiglie). Introdurre meccanismi di contrasto di interesse che consentano a chi compra di portare in detrazione la relativa spesa, facendo emergere il fatturato oggi occultato. Secondo i calcoli della Cisl, l'insieme delle misure avrebbe un costo di circa 39 miliardi: risorse che potrebbero essere trovate dai fondi destinati al bonus per gli 80 euro, dalla imposta patrimoniale, dalla lotta all'evasione, da una revisione delle agevolazioni fiscali, dalla rimodulazione degli assegni familiari e dalle nuove misure di contrasto di interesse.

Rodolfo Ricci



Superanagrafe tributaria: i dati "sensibili" per la caccia agli evasori

Saldo contabile a inizio e a fine anno, importo totale degli accreditati e quello degli addebiti nello stesso anno. Sono quattro le informazioni che gli operatori finanziari sono chiamati a inviare in relazione ai conti correnti sia per il 2013 che per il 2014.

Così la superAnagrafe dei conti correnti si arricchisce anche degli ultimi due anni. A stabilire il calendario degli invii da parte di banche ed altri intermediari finanziari è stato un provvedimento dell'agenzia delle Entrate. Le informazioni relative al 2013 dovranno essere trasmesse entro il prossimo 2 marzo (il 28 febbraio cade infatti di sabato) mentre quelle relative al 2014 avranno come deadline il 29 maggio.

Per ora non cambia l'oggetto delle comunicazioni rispetto agli anni passati, così come era stato fissato da un provvedimento della stessa Agenzia del marzo 2013. Sono quattro le informazioni che gli operatori

finanziari sono chiamati a inviare in relazione ai conti correnti: il saldo contabile a inizio e quello a fine anno, l'importo totale degli accreditati effettuati e quello degli addebiti nello stesso anno. Naturalmente se il rapporto finanziario è stato aperto in corso d'anno andrà comunicato il saldo iniziale all'apertura mentre se il conto è stato chiuso nell'anno d'interesse della comunicazione andrà segnalato il saldo finale alla chiusura. Il dato ulteriore della giacenza media (come previsto dall'ultima legge di stabilità) dovrebbe entrare, invece, soltanto dai dati riferiti al 2015 che andranno trasmessi il prossimo anno. Ma la comunicazione riguarda anche altri tipi di rapporti finanziari: dai depositi alle carte di credito. Anche in questo caso non ci sono modifiche rispetto ai contenuti dei due precedenti invii.

Cambieranno, invece, le modalità di comunicazione per il 2016. Infatti, sia le informazioni trasmesse mensil-

mente che quelle annuali viaggeranno su una piattaforma unica: il Sid (sistema di interscambio dati), ossia l'austrostrada digitale del fisco a prova di privacy inaugurata proprio per l'invio delle informazioni alla Superanagrafe dei conti correnti. A regime, la comunicazione andrà effettuata entro il 15 febbraio dell'anno successivo a quello cui si riferiscono le informazioni.

Il provvedimento stabilisce anche le regole da osservare in caso di operazioni straordinarie, scissioni totali e cessioni del ramo finanziario o di azienda; cessazione attività senza confluenza in un altro operatore finanziario; procedure concorsuali o di liquidazione volontaria. Rimarranno invece fuori dagli obblighi di segnalazione le cosiddette "caspe peata", per la loro minima rilevanza finanziaria, a seguito della cancellazione da parte della Banca d'Italia dall'elenco generale degli intermediari.

R.R.